



Le schede *quasi* tecniche
NEBBIA

Alcuni anni fa uscì un film, *Smoke*, con Harvey Keitel e William Hurt (ed un giovane Forest Whitaker). Hurt è uno scrittore in cerca di ispirazione, Keitel un tabaccaio pieno di storie da raccontare che ogni mattina, da anni, scatta una foto allo stesso posto: lo spicchio di città antistante il proprio negozio. In un anno: 365 volte lo stesso scatto, 365 foto diverse. La nebbia, come il fumo di *Smoke*, rende diverso, anche irriconoscibile, un posto in cui si è stati decine di volte. Figurarsi quando lo si percorre per la prima volta... immaginiamo di riconoscere quel tal albero, di scorgere per un tratto la croce sulla vicina vetta, ma sì, è lei, sicuro. Sicuro? Ma, non sono già passato di qua? No, quel masso era diverso, più alto... o più basso? E come mai ancora non arrivo alla croce, se cammino da un'ora e la guida dava 40 minuti? Ecc.

La nebbia è un pericolo oggettivo, e perdersi con la nebbia non solo è facile, ma è assai peggio che perdersi senza: si ha, semplicemente, più paura. In caso di nebbia, aspettate che diradi. Se questo non accade e non siete confidenti con la montagna, individuate una via d'uscita facile, e senza indugio prendetela. Se non c'è, valutate seriamente l'opportunità di tornare indietro per i propri passi, anche se avete già percorso i 4/5 dell'itinerario. In questi casi, seguendo Mark Twight, è fondamentale riuscire ad essere lucidi ed autonomi nella decisione, soprattutto se si è in gruppo, e sopra-soprattutto se siamo noi la guida... In gruppo e nella nebbia perdersi un compagno è un attimo.

Se invece siete escursionisti esperti e decidete di proseguire... "chiudete" gli occhi! La vista (ma anche l'udito) è assai ingannata dalla nebbia. Meglio fidarsi di altimetro (tenere presente che sarà cmq sotto l'effetto del cambio di pressione), bussola, cartina, al contempo stimando i tempi di percorrenza in +20%.

[Febbraio/2013]